

LE QUERCE DI MONTE EGITTO SARANNO SALVATE

Raggiunto l'accordo durante l'escursione organizzata dalle Giacche Verdi Bronte sull' Etna il 26.04.2013

L'Etna custodisce straordinari monumenti naturali e preziosi luoghi di interesse. Le 73 querce di Monte Egitto (10 km da Bronte) sono sconosciute anche tra gli abitanti del luogo e soprattutto non sono ancora considerate un' attrazione turistica nonostante alcune siano plurisecolari. Alberi giganteschi e dalle strane forme, non sono costituiti in una formazione boscosa ma sono piante singole monumentali distanti tra di loro solo alcune decine di metri sul cratere laterale di Monte Egitto, in zona A del Parco dell'Etna. Queste querce sono minacciate, non da parassiti o dal cambiamento climatico, ma dai giovani pini che hanno cominciato a ricoprire le chiome delle querce, privandoli della luce.

“Ognuna di queste querce vive da più di cento anni, ma assisteremo alla loro morte che avverrà nel giro di breve tempo, se resteremo a guardare. Non possiamo assistere a questo declino e per questo chiediamo un intervento immediato da parte della politica e delle amministrazioni!”- così Gino Montagno, Presidente dell'associazione **“Giacche Verdi Bronte”** che si occupa, insieme alla fondazione tedesca **“Manfred-Hermsen-Stiftung”** da quasi due anni della salvaguardia delle querce, ha organizzato questo sopralluogo specialistico/tecnico



Il Corpo Forestale di Catania dovrebbe eseguire l'intervento previsto per le querce, visto che tutti gli esperti ed i tecnici dell'Ente Parco hanno espresso parere verbale favorevole.

Al sopralluogo erano presenti alcuni rappresentanti del Parco dell'Etna, del Corpo Forestale, del comune di Bronte, dell' Università di Catania, del CAI Bronte, dell' istituto per la lotta antiparassitaria dei forestali della provincia di Catania, la fondazione Manfred-Hermsen-Stiftung e le Giacche Verdi con i volontari del Servizio Volontario Europeo. Durante la giornata le querce sono state esaminate da quasi 20 specialisti.

Le querce sono monumenti naturali di rilevanza internazionale e devono essere liberati urgentemente, per la loro sopravvivenza, dai pini giovani che le opprimono!



Seguendo un programma di tagli prestabiliti le querce dopo 9 anni (3 cicli di tagli) dovrebbero avere abbastanza spazio, per evolversi indisturbate per altre centinaia di anni.

Il sopralluogo tecnico è stato guidato dell'esperto tedesco Rainer Köpsell, ex direttore dell'ufficio forestale e fondatore della disciplina di economia forestale sostenibile in Germania, che ha fornito preziosi consigli per la tutela del Parco. Nonostante abbia viaggiato molto e abbia visto molti alberi e foreste, per lui queste querce sono ancora una particolarità:



“Il ricordo di queste spettacolari querce, che ho visto due anni fa insieme alle Giacche Verdi Bronte non mi ha lasciato più. Da allora mi sono occupato della tematica della loro salvaguardia e ho trovato problematiche simili alla Germania.” Una avvertenza importante da parte sua: *“I pini devono essere rimossi entro luglio, perché l'albero ad agosto comincia a maturare la foglie che fioriranno l'anno successivo. Se si eseguisse la liberazione di una parte fino a questo punto ombreggiata nel corso dell'anno, le foglie adatte all'ombra potranno danneggiare l'albero piuttosto che proteggerlo.”*

Rainer Köpsell spiega lo stato di salute della quercia

Il fatto che queste azioni potrebbero creare un conflitto con il regolamento del Parco del Etna, perché l'intervento avverrebbe in zona A, che è severamente protetta, è stato risolto dagli esperti del Parco dell'Etna perché la protezione dei monumenti naturali ha priorità.

“ I pini sono stati piantati 40 anni fa ” - ci spiega Michele Leonardi, direttore del dipartimento forestale del parco naturale dell' Etna- *“Ora l'uomo deve porre rimedio a questo errore. Il progetto di salvaguardia viene presentato dalle Giacche Verdi Bronte”*. Del progetto fa parte uno studio, eseguito dalle Giacche Verdi Bronte con l'aiuto della Fondazione Manfred-Hermsen-Stiftung che dimostra, secondo la dottoressa in Scienze Forestali e responsabile delle attività di campo del progetto Britta Dingeldein, che esiste un'altra ragione per l'intervento: *“Durante il nostro studio abbiamo trovato tracce di due coleotteri minacciati di estinzione: dell'**Osmodermae eremita**, che è in via d'estinzione e del **Cerambyx Cerdo**, che è protetto; e precisamente nella parte esposta al sole e non nella parte ombreggiata dai pini. Dunque questi insetti hanno anche bisogno del sole. Inoltre si assisterebbe alla perdita del loro habitat con la morte delle querce, se non verranno salvate.”*

Che cosa succederà con il legno dei pini abbattuti? Dal punto di vista ecologico sarebbe meglio lasciare il legno morto nella foresta, come del resto è successo con 7 esemplari di quercia già morti, in quanto rappresenterebbe un habitat prezioso per insetti e funghi. La dott. Rosa Spampinato del parco naturale del Etna teme però un attacco invasivo di bostrichi, che potrebbero poi diffondersi. Questa scelta è attualmente oggetto di accurata valutazione da parte degli esperti. Un'occasione di studio del fenomeno potrebbe essere rappresentato dai pini caduti a causa del recente vento forte che sono a centinaia sul monte accanto. Sono invasivi? Rainer Köpsell suggerisce di spezzettare il legno direttamente sul posto. *“Però probabilmente”*- secondo Rainer- *“il bostrico non attaccherebbe nemmeno il legno asciutto durante l'estate. Inoltre dubito, che il bostrico rappresenti un problema”*.

L'età potenziale delle querce ha provocato qualche discussione. Le valutazioni degli esperti vanno dai 500 ai 1000 anni. Alberi con una grandezza simile in Germania avrebbero fino a 1000 anni. *“Penso che la crescita qui sul monte Egitto sia veloce come in Germania”*- secondo il Prof. Pietro Minissale dell'Istituto di Botanica dell'università di Catania. *“Soltanto una analisi dendrocronologica degli alberi ci può dare un chiarimento esatto sull'età.”*

Rainer Köpsell sottolinea a questo proposito il valore per il turismo: *“ Se ammettiamo che gli alberi hanno da circa 800 a 1000 anni, così abbiamo intorno ai 50 alberi simili sparsi in tutta la Germania; con una età da 500 a 700 anni, sono forse 50 alberi isolati sparsi nella Germania settentrionale. E ognuno di questi è una attrazione turistica! Qui ci sono 73 di questi monumenti naturali in un solo posto!”*

Malgrado i molti segreti sull'età delle querce di Monte Egitto, la loro storia e l'ecosistema circostante, influenzato dalla loro esistenza, una cosa è fuori discussione secondo l'esperto Rainer Köpsell: *“Questi alberi meritano di essere iscritti nel registro mondiale degli alberi monumentali e questo è possibile solo con il riconoscimento regionale di questa denominazione. Se si vuole aumentare il turismo ecologico e arricchirlo con questa attrazione, lo dovrebbero fare i responsabili in Sicilia. Se il Monte Egitto deve rimanere solo una area protetta e chiusa, si dovrebbe evitare l'iscrizione, perché le persone interessate da tutto il mondo visitano i luoghi elencati nel registro internazionale degli alberi monumentali.*



Io stesso conosco una agenzia di viaggio in America, che offre delle escursioni speciali per arrivare agli alberi monumentali in Spagna. E come questa c'è ne sono molte altre.”

“Anche se la situazione sul Monte Egitto è nota a tutti da tanti anni, permettiamo che gli alberi muoiano di anno in anno. Quasi 20 querce sono morte negli ultimi tempi. Ogni anno, esaminiamo e lasciamo crescere i pini che saranno sempre di più.” - così Gino Montagno.

Il Dr. Franco del Campo chiede ai partecipanti: *“Chi vuole prendersi la responsabilità per la loro morte? C'è qualcuno qui che è contro l'intervento immediato?”*

La risposta che tutti si aspettano è: *“Nessuno!”*.

Anche l'assessore al turismo del comune Mario Bonsignore concorda sull'iniziativa di aiutare le querce attraverso un intervento immediato. Il selvicoltore dott. Nunzio Caruso, che dirige l'istituto fitosanitario della forestale di Catania afferma: *“Non c'è tempo, dobbiamo aiutare le querce ora e non possiamo più esitare!”*

Un picnic sul luogo dell'escursione a Monte Egitto ha allietato la giornata con una atmosfera rilassata e fiduciosa.

Primo passo per un aiuto immediato: I pini dannosi vengono segnati

Subito dopo il sopralluogo il team delle Giacche Verdi Bronte e la Manfred-Hermsen-Stiftung insieme con il responsabile scientifico, Rainer Köpsell, sono saliti sul Mt. Egitto per segnalare i pini che creano ombra alle querce.



Salita del team degli esperti sul Mt. Egitto: Volontari delle Giacche Verdi Bronte Ing. Anna Liedmann (laureata in pianificazione territoriale), Dott. Britta Dingeldein (laureata in scienze forestali), Dott. Katharina Selbmann e Dott. Dominik Rösch entrambi laureati in scienze ambientali) e Dott. Rainer Köpsell (laureato in scienze forestali, ex-direttore Azienda Foreste Germania-nord e consigliere per la gestione ambientale mondiale dei boschi). A destra il Mt. Lepre presenta una comunità boscosa delle querce e coniferi come probabilmente era anche Mt. Egitto prima.



Ogni singolo albero è stato esaminato con cura e i pini, che creano ombra nella parte della chioma, sono stati segnati. Per quest'anno inizialmente solo sul versante nord, nord-est e nord-ovest, per non creare un effetto shock di luce alle querce. Lo studio già effettuato nell'estate 2012 dai volontari delle Giacche Verdi Bronte dott. Britta Dingeldein, dott. Tobias Fronk e Ing. Anna Liedmann per ogni quercia, è stato completato con i dati dei pini da tagliare. Il progetto completo di mappa sarà a breve presentato al Parco dell'Etna, che deve intraprendere il taglio in oggetto.